

OMELIA DELLA MESSA CRISMALE

CATTEDRALE DI SORRENTO

MERCOLEDÌ SANTO 2017

Cari amici,

i versetti del Salmo responoriale ci hanno messi nel clima giusto di contemplazione silenziosa e di benedizione festosa che caratterizzano questa solenne celebrazione annuale, manifestazione specialissima e quasi unica del mistero che viviamo: la Chiesa di Cristo, il Popolo che Dio s'è scelto! *"Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato"*: gli oli che tra poco benediremo e in particolare il crisma, da cui viene l'antica denominazione della Messa crismale, ci ricordano che tutti noi siamo servi, chiamati dal Signore a una missione che Lui stesso ci affida unendoci a Sé e trasformandoci in realtà nuova. *"La mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza"*: il suo aiuto è indispensabile per essere fedeli al compito ricevuto, perché possiamo contare non più su di noi e sulle nostre capacità, ma solo sulla sua presenza e sulla forza del suo Spirito. *"La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte"*: si tratta di una trasformazione talmente profonda che diventiamo segno del suo amore anche per gli altri, strumento efficace della sua paterna benevolenza, di quella misericordia che ci rende riflesso pallido e allo stesso tempo luminoso della sua infinita tenerezza. *"Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza"*: è il segreto della nostra esistenza, il senso della vita di ogni persona, il fondamento della storia dell'umanità di ogni tempo, la ragione che consente di continuare a sperare nonostante tutto, la radice di ogni sforzo e il fine ultimo di tutte le lotte per abbattere i muri che ci separano gli uni dagli altri. Siamo amati da Colui che ci ha chiamati all'esistenza e ci ha resi suoi figli in Cristo Gesù. Nel suo Spirito anche noi possiamo vincere la morte, sconfiggere il male, camminare verso la meta sicuri di raggiungere il traguardo della comunione e della gioia piena. Perciò cantiamo lungo la strada, cantiamo anche tra le lacrime, cantiamo senza mai stancarci: *"Canterò per sempre l'amore del Signore"*!

Cari fratelli e sorelle nel Signore, sento il bisogno di fermarmi un po' con Voi in questa contemplazione del dono ricevuto e offrire qualche spunto di meditazione per il cammino ecclesiale che stiamo condividendo. **La diocesanità** infatti ci riguarda tutti. In quanto battezzati e cresimati costituiamo l'unica Chiesa di Cristo, che vive in questo luogo e che ha il compito di mostrare il volto di Dio a tutte le persone che condividono con noi la gioia e la responsabilità nell'abitare questa terra straordinariamente ricca di bellezze naturali e di risorse umane. Ma **quale spiritualità diocesana** per la Chiesa di Dio pellegrina in Sorrento-Castellammare di Stabia?

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica ***Evangelii gaudium***, ci ha indicato con lungimiranza profetica le linee programmatiche non solo del suo pontificato ma del cammino di tutta la Chiesa in questo tempo che si presenta più che come un'epoca di cambiamenti come un vero e proprio cambiamento d'epoca. È la riflessione che stiamo facendo anche nelle nostre comunità da qualche tempo e che deve continuare con maggiore intensità nei prossimi mesi, perché tutti possano riscoprire la bellezza e la grandezza della vocazione ricevuta. Due mi sembrano i punti essenziali più volte richiamati dal Papa e che anche noi dobbiamo recuperare con urgenza, per vivere meglio la nostra diocesanità: la concretezza del Vangelo e la forza missionaria del cammino fatto insieme, o in altri termini una testimonianza che fonda l'annuncio rendendolo credibile e un esercizio convinto della sinodalità a tutti i livelli.

Prima di tutto la ***testimonianza***. Il Vangelo non va prima spiegato e poi vissuto, perché non c'è altro modo di annunciare la novità evangelica che praticandola. Non si può comunicare la forza dirompente dell'amore fraterno in una realtà incredula o distratta, confusa o approssimativa, che si accontenta di una religiosità tradizionale spesso ai confini con la magia e la superstizione, se non attraverso la vita di comunità che praticano l'accoglienza, si esercitano nel perdono reciproco, coltivano l'unità senza mortificare le differenze, scelgono il servizio mettendosi sempre dalla parte dei poveri. È un vero capovolgimento di prospettiva, che ci spiazza e ci fa sentire impreparati. Ma non dobbiamo scoraggiarci. E neppure arrenderci dinanzi alle difficoltà, pensando che... tanto le cose non cambieranno mai. Lasciamoci guidare dallo Spirito e rimettiamo al centro della nostra vita il Vangelo: è una fonte inesauribile di novità, capace di sprigionare quelle forze positive - di fraternità e di amicizia, di cura di noi stessi e degli altri e della casa comune, di dialogo con tutti - che ci permettono di trasfigurare il nostro mondo e riconoscerlo casa abitata dal Signore, suo tempio dove tutti impariamo da figli a crescere come costruttori di speranza.

Ed ecco l'importanza della ***sinodalità***. Siamo l'unico Popolo di Dio, che cammina insieme verso la stessa meta, unito nella fede e nell'amore. Dobbiamo confessarlo: quanta fatica facciamo a vivere così! Troppo spesso prevalgono i particolarismi, che ci tengono distanti gli uni dagli altri fino a rendere a volte le nostre comunità come tante isole. No, amici carissimi. Non cediamo alla tentazione dell'individualismo pastorale e non accettiamo più di rinchiuderci nelle nostre piccole o grandi aree di influenza: nessuno domini sull'altro, nessuno ignori l'altro, nessuno presuma di poter fare a meno dell'altro. Le nostre Comunità Parrocchiali imparino a praticare sempre più la corresponsabilità al loro interno, a partire dai consigli pastorali parrocchiali da rendere vere scuole di comunione, con la partecipazione effettiva di responsabili per ogni settore della vita della comunità. Le Unità Pastorali, che riuniscono più parrocchie dello stesso territorio in un'unica azione ecclesiale, siano sentite dai parroci e da tutti i fedeli come un'opportunità straordinaria per fare esperienza concreta e forte di Chiesa, con il coordinamento dei consigli delle Unità da rilanciare con maggiore convinzione ed entusiasmo. Le Zone Pastorali infine, che raccolgono più Unità Pastorali vicine, si aprano con coraggio alle esigenze delle gente che abita quel territorio e si spingano con l'audacia del Vangelo fino alle periferie geografiche ed esistenziali che sono sotto i nostri occhi: con il loro grido spesso inascoltato ma sempre assordante reclamano attenzione e prossimità. È la Chiesa di Cristo, il suo Corpo! E noi tutti siamo le sue membra! Vi supplico perciò nel Suo nome: camminiamo insieme!

Carissimi confratelli nel presbiterato e nel diaconato, il passo evangelico proclamato in questa solenne liturgia ci ha riportati con Gesù a Nazaret, “dove era cresciuto” (*Lc 4, 16*). Per lui quell’incontro nella sinagoga del suo paese ha rappresentato l’inizio della missione che troverà poi il suo compimento a Gerusalemme, da dove partiranno i discepoli inviati ovunque, “fino ai confini della terra” (*At 1, 8*). Il mistero di Nazaret ha molto da dire anche a noi. Pastori e servi del suo Popolo, siamo chiamati a sostenere il cammino di crescita nell’unità e a favorire l’apertura con tutti in un dialogo sincero, perché l’annuncio del Vangelo raggiunga ogni ambiente, ogni situazione, ogni famiglia, ogni persona che ci è accanto. Ci è affidato il compito di far crescere ciascuno nella libertà dei figli di Dio, con una coscienza matura e critica, capace di discernere volta per volta ciò che corrisponde alla volontà di Dio per noi qui e ora. Missione delicata, per nulla scontata. Mettiamoci con umiltà alla scuola dei grandi testimoni di santità, educatori di generazioni di laici adulti e responsabili nella famiglia, nella società civile, nella comunità ecclesiale. Con grande e appassionato entusiasmo accogliamo noi per primi l’invito ad essere costruttori di diocesanità ed esperti tenaci di sinodalità. Diventiamo tutti, come ci esorta Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, “discepolimissionari”. Perciò imploro in modo speciale Voi, che con me condividete il dono del servizio come ministri ordinati: costruiamo insieme la comunità del Risorto e camminiamo uniti nella forza del suo Spirito!

Non posso dimenticare in questo momento le altre componenti del Popolo di Dio ed esortare ciascuno a riscoprire l’urgenza della missione, che ci chiama tutti alla responsabilità del Vangelo da annunciare con la vita. Penso in particolare a tutte le famiglie della nostra terra sorrentino-stabiese: nessuna di Voi si senta esclusa da questa straordinaria chiamata alla santità, anche quelle segnate da ferite profonde che spesso causano tante sofferenze ai suoi membri. A tutti il Signore offre una possibilità nuova e per ognuna di Voi ci deve essere posto nella comunità cristiana. Non abbiate paura di aprirVi al dono dello Spirito. La Chiesa non può essere fedele al mandato ricevuto senza il Vostro indispensabile contributo di esperienza quotidiana. Esorto quindi anche Voi: camminiamo insieme e costruiamo nella fraternità l’unica famiglia dei figli di Dio! In modo specialissimo permettete che mi rivolga a tutti i nostri giovani, chiamati ad essere anche al tempo d’oggi i grandi protagonisti della storia civile ed ecclesiale, nonostante le enormi difficoltà che ben conosciamo. Amatissimi giovani, dobbiamo riconoscerlo: a volte persino le nostre comunità hanno ceduto alla tentazione di utilizzarVi per le eccezionali energie che sapete mettere a disposizione di tutti piuttosto che accoglierVi ed essere al Vostro fianco nell’impegnativa ed esaltante avventura della costruzione del vostro futuro. Vi apro il mio cuore in sincerità e con tutta la forza di cui sono capace Vi dico: amate sempre la vita!, amate i poveri e sarete felici!, amate la Chiesa e non permettete mai più a nessuno di rubarVi la speranza! E Voi infine, consacrati e consacrate: state ovunque testimoni gioiosi della bellezza di una vita donata a Cristo e ai fratelli in povertà e libertà. Sorreggete il nostro cammino con la Vostra preghiera assidua, con il Vostro amore fedele, con le Vostre scelte profumate di profezia evangelica. Insieme a Voi noi tutti invocheremo con più fiducia lo Spirito dell’unità e rimarremo sempre fedeli alla ferma condizione posta dal Risorto:

“...ma voi rimanete in città”.

AMEN!